

Flop

«MIRACOLO A SANT'ANNA» MALE NEGLI USA
E SPIKE LEE LICENZA IL SUO AGENTE

Incassi così insoddisfacenti per l'ultimo film di Spike Lee, «Miracolo a Sant'Anna», tanto da spingere il regista a licenziare il suo agente. Con solo tre milioni e mezzo di dollari di incasso nei primi giorni di distribuzione negli Usa, «Miracolo a Sant'Anna» è risultato ben al di sotto delle aspettative del regista afro-americano, spingendolo ad abbandonare il suo agente William Morris dopo oltre 15 anni di collaborazione. La pellicola, sull'eccidio che le SS perpetrarono nel '44 in Versilia uccidendo 560 persone, era già



stato bersaglio di diverse critiche in Italia. Avevano reagito al quadro dipinto dal film soprattutto le organizzazioni partigiane secondo le quali il film tradisce la storia, una storia dolorosa. Per l'Anpi, l'Associazione italiana dei partigiani, il film dipinge l'episodio non come un eccidio premeditato, ma come una rappresaglia provocata dalla presenza dei partigiani sul territorio. Il regista si è sempre difeso sostenendo che si tratta solo di una versione cinematografica e quindi liberamente impostata su un fatto vero. La precedente pellicola di Lee, «Inside Man» del 2006, aveva fatto registrare un incasso di oltre 176 milioni di dollari in tutto il mondo.

FESTIVAL DI ROMA Un catalogo di mutazioni, incubi, arti mutilati. Da «La mosca» a «Crash» David Cronenberg espone fotogrammi dai suoi film. Intanto s'impoverisce la lista delle star: Keira Knightley dà forfait

di Cesare Buquicchio / Roma



David Cronenberg ieri a Roma alla presentazione della sua mostra «Photo Chromosomes» Foto di Virginia Farneti/LaPresse

CINEMA Gli attori sul piede di guerra
Hollywood tra crisi finanziaria e scioperi

■ Gli attori di Hollywood sul piede di guerra. Dopo il lungo sciopero degli sceneggiatori (che costò al settore un danno di 3 miliardi di dollari) ora tocca ai «divi». Gli attori di cinema e tv, infatti, chiedono il rinnovo del contratto con gli Studios, scaduto da quattro mesi. Il più importante sindacato del settore, lo Screen Actors Guild (Sag), che conta 120 mila iscritti, ha chiesto l'intervento di un mediatore federale per far ripartire le trattative con le produzioni cinematografiche. Se il negoziato dovesse fallire, ha fatto sapere il sindacato, comincerà lo sciopero. Intanto i venti della crisi economica si fanno sentire anche nel settore cinematografico: le case di produzione iniziano a ridurre gli investimenti, posticipando o limitando le proprie realizzazioni. La Paramount, ora di proprietà del colosso Viacom, ha annunciato che l'uscita del film *The Soloist*, prevista per il 21 novembre è stata posticipata a marzo. Lo stesso è successo con *Defiance*, un film di guerra con l'ultimo 007 Daniel Craig, la cui uscita in alcune città è stata ritardata alla fine di quest'anno. Il nuovo piano commerciale messo in atto dalla Paramount mira a ridurre da 24 a 20 le produzioni annuali. Tagli negli investimenti si registrano anche in altre aziende del sistema mediatico: il direttore esecutivo della Nbc Universal, Jeff Zucker, ha informato i suoi dipendenti del taglio di 500 milioni di dollari di budget previsto per il prossimo anno.

È qui la Festa dei corpi mutanti?

nella capitale e che non vedrà la partecipazione dell'attrice Keira Knightley, che ha dato forfait nonostante sia protagonista nel film in costume *The Duchess*.

Non sono semplici fotogrammi quelli del regista. L'autore canadese ha selezionato 60 immagini da alcune delle sue pellicole più note e, nel laboratorio del Centro sperimentale di Cinematografia di Torino, le ha elaborate digitalmente e stampate su tela pittorica per questa rassegna che segna il suo debutto espositivo. E così, l'importanza che Cronenberg attribuisce al corpo scorre negli occhi dei visitatori attraverso le teste che esplodono di *Scanners*, le servizie di *Videodrome*, le mutazioni di *eXistenZ*, la chirurgia dei gemelli *Inseparabili*, gli arti mutilati di *Crash* o la violenza fisica di *La promessa dell'assassino*. Oppure dall'inquietante assenza del corpo successiva agli esperimenti di *La mosca*. Una rassegna, aperta fino al 16 novembre, di sofferenze che lui si dice onorato sia ospitata a poche sale di distanza da una grande mostra sugli etruschi. «Ritardare i miei fotogrammi è come essere presente a uno scavo archeologico del mio passato» dice il regista. Un passato che corre rapi-

damente dall'horror degli anni 70 alle pellicole dove l'estetica del corpo violato voleva sfidare la cultura anni 80 fatta di ossessione per la forma fisica e la chirurgia estetica. Poi il corpo diventa macchina e il cinema di Cronenberg va ad arricchire l'immaginario cyberpunk. Guardando le opere-fotogrammi in mostra è difficile non soffermarsi sulla carezza tremendamente sensuale che una mano affida alla carrozzeria squarciata di un'auto, tratta da una sequenza di *Crash*, o dal leggero sfiorarsi delle mani del killer Viggo Mortensen e dell'ostetrica Naomi Watts nell'ultimo film realizzato da Cronenberg nel 2007 *La*

«Sono ateo, per me l'anima non esiste e nulla è più importante del corpo», avverte il regista. Intanto scrive un romanzo

promessa dell'assassino.

«Quando lavoro al montaggio dei miei film - racconta l'autore che per un po' ha tradito il cinema ed è ora impegnato nella stesura del suo primo romanzo dopo aver da poco realizzato la regia di un'opera lirica tratta da *La mosca* - mi capita di soffermarmi su fotogrammi che hanno un potere evocativo speciale, anche al di fuori del contesto filmico. Sono come capsule del tempo che catturano tutta la mia sensibilità. Sono immagini che vivono autonome al di là del contesto cinematografico di appartenenza». E se gli si chiede a quale artista classico o moderno ha pensato quando ha costruito le sue scene, l'autore di *La zona morta*, *Spider* e *Il pasto nudo* (che saranno oggetto di una retrospettiva, insieme ad altre sue pellicole, al Palazzo delle Esposizioni) risponde: «Tendo a trovare ispirazione più dalla letteratura che dalle arti visive. Io stesso ho cominciato con i romanzi. I miei film danno spazio ai concetti e alla qualità verbale». E dopo aver fatto il suo esordio letterario quando vedremo un nuovo film di Cronenberg? «Passerà un po' di tempo, ma sarà qualcosa di completamente diverso da ciò che ho fatto finora...».

OMAGGI Tra «I mostri» e «Il sorpasso»

Una mostra a Palazzo Chigi ad Ariccia
**Risi visto da vicino
Tutta una vita
con le foto sui set**

■ Il grande Dino Risi conquistava le donne con il silenzio perché, diceva, «tutti sono contenti di raccontarsi». Così, senza parole, a quattro mesi dalla sua morte, una mostra fotografica consacra il genio, la creatività e l'arte di uno dei maestri della commedia all'italiana. «Qui c'è tutto mio padre - ha commentato all'inaugurazione il figlio Marco -, da quando aveva i capelli neri a quando i capelli sono diventati bianchi». All'esposizione, allestita nel Palazzo Chigi ad Ariccia fino al 30 novembre e curata da Reporter Associati per il Festival di Roma, le immagini in bianco e nero raccontano 17 pel-

licole girate da Risi da *Il segno di Venere* del '55 a *La stanza del vescovo* del '77. Un omaggio non solo alla sua carriera, ma al cinema italiano. E allora si vedono Franca Valeri giovanissima al telefono nel *Vedovo*, Sophia Loren e Vittorio De Sica in *Pane, amore e...*, Alberto Sordi nell'aula di tribunale in *Una vita difficile*, i carabinieri Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi in *I mostri*, Totò in galera nel film *Operazione San Gennaro*. E ancora il regista, gli attori che hanno fatto la storia del grande schermo e, infine, l'Italia del dopoguerra. Le vecchie 10 mila Lire, i primi bikini mostrati sul litorale, i passi del rock and roll nelle balere. E poi il treno a vapore, il telegrafo e la mitica Lancia Aurelia B24 del *Sorpasso*. La leggerezza ironica di un maestro, il caos e il dinamismo dei suoi set, i cambiamenti di una società che di fronte agli smarrimenti ama riconoscersi e confrontarsi con i suoi stereotipi. La mostra ricorda così Risi, come un uomo affascinante con i capelli scapigliati, le mani incrociate e quello sguardo disincantato che prende in contropiede i tempi corrono.

Greta Filippini

DOCUMENTARI Il film sulle Br accusato da Bondi ancora nelle polemiche: secondo i registi è nel Festival, i curatori smentiscono
«“Il sol dell'avvenire” è stato invitato», «No non è vero, siete fuori»

di Gabriella Gallozzi / Roma

Chi l'avrebbe mai detto: basta nominare *Il sol dell'avvenire* per scatenare un putiferio. Stiamo parlando, ovviamente, del documentario sulle Br firmato da Gianfranco Pannone e Giovanni Fasanella che, presentato a Locarno, si tirò dietro le ire di Bondi, pronto addirittura a parlare di «film che offende la memoria delle vittime del terrorismo». Ebbene, è bastato che la stampa notasse l'arrivo del documentario anche al Festival di Roma perché si innescasse una sorta di reazione a catena di annunci, smentite e nuove polemiche, a riprova del clima incandescente di questi tempi. Ma andiamo ai fatti. Come figura nel catalogo, *Il sol dell'avvenire* fa parte, come evento speciale, del pacchetto di documentari italiani programmati nell'ambito della sezio-

ne «L'altro cinema», quella diretta da Mario Sesti, messa a punto dai cineclub Officine e Alphaville. Una selezione di film che saranno proiettati al cinema Nuovo Aquila e per i quali il Festival ha dato il suo contributo di 3mila euro. La proiezione del *Sol dell'avvenire* è prevista per domani sera alla presenza degli stessi autori.

Nulla di strano, dunque. Il comunicato che annunciava l'evento è passato per le redazioni di tutti i giornali. Ma ieri, evidentemente, una «breve» apparsa su qualche quotidiano ha fatto scoppiare il caso. Il Festival punta i piedi e prende immediatamente le distanze dal film: «*Il sol dell'avvenire* - si legge in un comunicato - non fa parte in alcun modo delle sezioni del Festival Internazionale del Film di Roma». Mentre Mario Sesti, direttore di «L'altro cinema» che «sponsorizza» la programmazione dei ci-

neclub rivendica la totale «autonomia» di questi ultimi, mettendo, insomma le mani avanti: «La programmazione di Cineclub durante il festival di Roma è in totale autonomia», dichiara. Insomma, risponde il regista Gianfranco Pannone «mi sembra che il nostro film sia diventata una patata bollente rimpallata da uno all'altro». Ancor più strano, ribadisce, «visto che con Sesti c'è un rapporto di grande stima: nella sua sezione c'è anche il documentario *Roma intorno a Roma*, realizzato dai miei allievi, i ragazzi della scuola di cinema della Capitale dove insegno». Conferma Pannone: «Non siamo nella selezione ufficiale, ma siamo comunque in una rassegna che fa parte del Festival. Eppure il comportamento è ben curioso: prima ci invitano, ci inseriscono addirittura nel loro programma ufficiale e poi fanno un co-

municato dicendo che non c'entriamo in alcun modo con loro. È evidente che hanno quantomeno un problema di carattere organizzativo al loro interno». O forse, meglio, si può spiegare tutto con le inevitabili pressioni politiche, alla quali la kermesse romana sembra essere soggetta quest'anno più che mai. «Certo il sospetto può venire - risponde Gianfranco Pannone - visto il clima così esasperato che stiamo vivendo. E che il nostro film ha vissuto dal primo momento che è stato mostrato». Del resto spiega ancora l'autore «Mario Sesti aveva già visto *Il sol dell'avvenire* a suo tempo. Ma proprio per l'argomento scottante abbiamo preferito portarlo in un contesto internazionale come quello di Locarno». E a giudicare da come sono andate le cose... «Certo non ho prove sulle pressioni politiche che possono essere arrivate al Festival - prosegue Pan-



La scena del pranzo nel «Sol dell'avvenire»

none - ma è curiosa tutta questa velocità con cui la rassegna ha messo le mani avanti. Sembra ormai che ogni volta che si nomina il nostro film c'è qualcuno che salta». Ma detto questo, conclude il regista, «non voglio assolutamente fare polemiche. Anche perché il documentario, al di là del clima alterato che c'è in Italia, all'estero sta andando benissimo: tra pochi giorni lo presenterò anche alla Viennale».